

Festival della migrazione: Mauri (Interno), "mettere mano a cittadinanza e superare legge Bossi-Fini"

(P.C.)

'Il decreto Immigrazione è in dirittura d' arrivo. Cambierà la protezione umanitaria e il nuovo sistema di accoglienza e integrazione. E' necessario però mettere mano alla legge su cittadinanza e al superamento della 'Bossi Fini', che crea un sistema che produce irregolari': è quanto ha detto, in sintesi, Matteo Mauri, vice ministro dell' Interno, secondo quanto si legge in una nota stampa del Festival della Migrazione di Modena che si è aperto oggi online sul sito www.festivalmigrazione.it. 'Questa notte la Camera ha chiuso i lavori per la conversione in legge del decreto Immigrazione - ha affermato Mauri -. Una battaglia culturale per chiudere una stagione in cui si è voluto dipingere il diverso come nemico e criminalizzare chi fa soccorso in mare. Dobbiamo superare la logica inaccettabile di mettere penultimi contro ultimi e dobbiamo costruire una società più equa'. Il vice ministro ha concluso allargando lo sguardo: 'Introdurremo di nuovo la protezione umanitaria e ne allargheremo i confini e poi c'è il nuovo sistema di accoglienza e integrazione (Sai), che prende spunto dagli Sprar con un sistema diffuso di tanti gruppi di piccole dimensioni per fare vera integrazione e limitare al massimo le conflittualità. E poi interverremo sulla formazione e l' inserimento nel mondo del lavoro. E' necessario però mettere mano alla legge su cittadinanza e al superamento della 'Bossi Fini', che crea un sistema che crea irregolari. Serve anche un racconto diverso e occorre farlo insieme, forze politiche e sociali'. L' appuntamento, che si concluderà il 28 novembre, è promosso da Fondazione Migrantes, Porta Aperta, Crid di **Unimore** e Integriamo.



Festival della migrazione: Prodi, "un Master europeo per studiare questi temi"

(P.C.)

'Un Master europeo per studiare questi temi, l' Italia ha il ruolo di legare il Mediterraneo e di far sì che non sia più una barriera': è la proposta esposta nel pomeriggio da Romano Prodi, nel suo intervento al Festival della Migrazione che si è aperto oggi in versione on line www.festivalmigrazione.it, promosso da Fondazione Migrantes, Porta Aperta, Crid di **Unimore** e Integriamo. Secondo Prodi, che è anche presidente onorario del comitato scientifico del Festival della Migrazione, "va pensato e realizzato un master che si occupi di questi temi a tutto tondo, a Modena o altrove, e deve essere a livello internazionale, europeo. La consapevolezza che il fenomeno migratorio sta cambiando l' Europa adesso è comune a tutti i Paesi, cambiare il trattato di Dublino è necessario, ben sapendo che si tratta di un problema molto complesso". In Italia "c' è un lavoro da fare anche a livello locale: non abbiamo mai saputo realmente valorizzare il contributo dei migranti e in questo modo abbiamo perso tutti qualcosa. Il migrante è uno di noi e c' è invece l' idea di catalogarli tra i poveri, quando invece portano con loro grandi risorse'. Il finale è per il Mediterraneo: 'Cento anni fa il Mediterraneo era fonte di affari, oggi è una barriera. Bisogna ricostruire una struttura di collaborazione, anche per un interesse nazionale. Il nostro Mezzogiorno non potrà mai svilupparsi se intorno a sé non ha niente e il Mediterraneo in questo è decisivo. L' Italia è decisiva per costruire alleanze, in Europa abbiamo questa missione, quella di legare il Mediterraneo ed è il vero modo di aiutare le nuove generazioni'.



IL FESTIVAL DI MODENA

Fondazione Migrantes: stagione archiviata, ora serve una visione

PAOLO LAMBRUSCHI

Lasciarci interrogare dal grido della mamma di Joseph, il piccolo di sei mesi morto recentemente nel Mediterraneo. È l'invito lanciato dal cardinale Matteo Zuppi al Festival della Migrazione a Modena, in versione online (www.festivalmigrazione.it) fino al 28 novembre. Quest'anno il tema è 'E subito riprende il viaggio. Giovani generazioni, nuove energie per superare le fragilità'. L'appuntamento è promosso da Fondazione Migrantes, Porta Aperta, Crid di **Unimore** e Integriamo, con il patrocinio di Regione Emilia-Romagna. «La sfida delle migrazioni non riguarda tanto l'accoglienza, ma la capacità di costruire un Paese dove le diversità, la presenza di persone di Paesi, culture e religioni differenti, sappiano comporsi in una realtà più ricca» ha sottolineato don Giovanni De Robertis, direttore generale della Migrantes. Il viceministro degli Interni, Matteo Mauri, ha ribadito che il quadro politico sta cambiando. «La Camera ha chiuso i lavori per convertire in legge il decreto immigrazione e chiudere una stagione in cui si è voluto dipingere il diverso come nemico e criminalizzare chi soccorre in mare. Introdurremo di nuovo la protezione umanitaria e ne allargheremo i confini. È necessario poi mettere mano alla legge su cittadinanza e alla Bossi-Fini». L'arcivescovo di Modena, Erio Castellucci, ha ricordato che un secolo fa nasceva Ermanno Gorrieri, «che sapeva educare i giovani a un futuro di speranza, di integrazione, di inclusione. Le nuove generazioni vanno prima di tutto ascoltate. E chi viene da fuori e diventerà italiano porta con sé energie e proposte di cui una società invecchiata ha bisogno». Concetto ripreso da Romano Prodi. «In una società così, la voce degli anziani finisce con l'interessare di più e poi c'è un mercato del lavoro che non riesce ad assorbire i giovani. A questi si aggiungono circa 5 milioni di stranieri, numero calato di 500mila unità rispetto al 2015: è chiaro che chi parla di invasione lo fa con motivazioni politiche. Il migrante è uno di noi e c'è invece l'idea di catalogarli tra i poveri, quando portano grandi risorse». Dopo le testimonianze dei migranti latinoamericani e della giornalista Lucia Capuzzi di Avvenire, il cardinale di Bologna, Matteo Zuppi, ha offerto una lettura della 'Fratelli Tutti' di papa Francesco. «Nella pandemia - ha affermato il cardinale Zuppi - ci siamo accorti che siamo tutti nella stessa condizione, ma ci manca una visione che ci aiuti a comprendere come stare su questa barca e smettere di credere che non si possa pensare a un futuro diverso che non lasci indietro nessuno. Il grande insegnamento che ci può dare questo periodo storico è vivere la realtà della globalizzazione affrontandola. 'I lose my baby', il grido della madre del piccolo Joseph morto in cerca di salvezza, deve inquietarci». RIPRODUZIONE RISERVATA.



l' ex premier romano prodi

Festival della Migrazione «Da Modena un segnale per costruire il futuro»

PAOLO SEGHEDONI

E' iniziato online sul sito www.festivalmigrazione.it e sulla pagina Facebook il Festival della Migrazione di Modena, aperto dal portavoce, Edoardo Patriarca. Ieri è intervenuto il professor Romano Prodi: «Siamo il Paese con la più bassa natalità del mondo: è un segno di stanchezza e disagio collettivo. A ciò si aggiungono circa 5 milioni di stranieri, un numero calato di 500mila unità rispetto al 2015: è chiaro, dunque, che chi parla di invasione lo fa con motivazioni politiche. Va pensato e realizzato un master che si occupi di questi temi a tutto tondo, a Modena o altrove, e deve essere a livello internazionale, europeo». Il finale è per il Mediterraneo: «Cento anni fa era fonte di affari, oggi è una barriera. L' Italia è decisiva per costruire alleanze, in Europa abbiamo questa missione, quella di legare il Mediterraneo che è il vero modo di aiutare le nuove generazioni». Il viceministro agli Interni Matteo Mauri ha dato una notizia: «Questa notte - ha spiegato - la Camera ha chiuso i lavori per la conversione in legge del decreto Immigrazione. Dobbiamo superare la logica inaccettabile di mettere penultimi contro ultimi e dobbiamo costruire una società più equa.

Introdurremo di nuovo la protezione umanitaria e interverremo su formazione e inserimento nel mondo del lavoro. E' necessario però mettere mano alla legge su cittadinanza e al superamento della "Bossi Fini"». L' arcivescovo don Erio Castellucci ha quindi spiegato: «Cento anni fa, proprio oggi, nasceva Ermanno Gorrieri, che sapeva educare i giovani a un futuro di speranza. Iniziative come questo festival vanno in questa direzione. Le nuove generazioni vanno prima di tutto ascoltate. E chi viene da fuori e diventerà italiano a tutti gli effetti porta con sé energie e proposte di cui una società come la nostra, che è invecchiata, ha bisogno». La chiosa del sindaco Giancarlo Muzzarelli: «Occorre fare un salto di qualità sul tema, parliamo della nostra storia di ieri e di oggi. E dobbiamo guardare alle nuove generazioni. Pensiamo ai ragazzi stranieri delle nostre scuole: noi diamo la cittadinanza modenese a 10 anni, sentono l' appartenenza. E' tempo di un dialogo culturale che faccia crescere tutti». Oggi presentazione del Rim Junior alle 10.30, nel pomeriggio spazio all' osservatorio Crid di **Unimore** e alla cooperazione internazionale e alle 20.30 dialogo sul docufilm "Non far rumore". --Paolo Seghedoni© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Modena. Si apre il Festival della Migrazione con Romano Prodi e il cardinale Zuppi

Prima giornata del Festival della Migrazione di **Modena** che quest' anno si tiene completamente online sul sito www.festivalmigrazione.it e sulla pagina Facebook del Festival. La partenza è ricchissima di ospiti e contenuti di alto livello. Alle 15.30 l' apertura con i saluti introduttivi del vice ministro agli Interni, on. Matteo Mauri, del sindaco di **Modena**, Giancarlo Muzzarelli, dell' arcivescovo di **Modena-Nonantola**, mons. Erio Castellucci, e del rettore dell' **Università** di **Modena** e **Reggio Emilia**, Carlo Adolfo Porro. A seguire l' introduzione a cura di Michela Di Marco, presidentessa Comites Toronto e dell' opinionista e giornalista Lucia Ghebreghiorges, con la moderazione di Elisabetta Soglio, direttrice di Buone Notizie. Alle 16.30 la prolusione del professor Romano Prodi, presidente onorario del comitato scientifico del Festival della Migrazione. Alle 17.30 il primo tavolo tematico, dedicato a economia e lavoro. "Bread and roses: gli invisibili costruttori dell' Italia" è il titolo della sessione che avrà come ospiti Eugenio Marino del Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, consigliere sull' emigrazione e i rapporti con gli italiani nel mondo, il sindacalista dell' associazione Lega Braccianti Aboubakar Soumahoro, il sociologo Eurispes Marco Omizzolo e Maurizio Ambrosini, professore ordinario di Sociologia del territorio all' **Università** di Milano. Il tavolo sarà coordinato da Teresa Marzocchi. Alle 19.30 un appuntamento a cura di Migrantes **Modena** con testimonianze di migranti da **Modena** e da comunità straniere con l' intervento di Lucia Capizzi di Avvenire. In serata, alle 21, un altro appuntamento da non perdere: il cardinale di Bologna, mons. Matteo Maria Zuppi (nella foto) , farà una lettura della 'Fratelli Tutti' di Papa Francesco con l' introduzione di don Mattia Ferrari, che è stato cappellano sulla Mare Jonio. La rassegna è promossa da Fondazione Migrantes, Porta Aperta, Crid di Unimore e Integriamo, con il patrocinio e il sostegno di Regione Emilia-Romagna, Comune di **Modena** e oltre 50 aderenti ed enti locali, gode del sostegno del Csv Terre Estensi e di Fondazione di **Modena** e del contributo di Bper Banca, Coop Alleanza 3.0, Menù e Neon King.



L' INCONTRO

L' ex premier Prodi al Festival della Migrazione «Nessuna invasione, non spaventiamo la gente»

Oggi nel campo dei migranti e dell'immigrazione si tenta di «spaventare la gente», quindi ben venga un contributo come quello di un nuovo master universitario a tema, che si faccia a Modena o meno. Lo dice Romano Prodi intervenendo ieri online al Festival della Migrazione, promosso da Fondazione Migrantes, associazione Porta Aperta come capofila di una rete di associazioni, Università col suo centro Crid (Centro di ricerca interdisciplinare su discriminazioni e vulnerabilità).

L' ex premier Prodi, presidente onorario del comitato scientifico del Festival, spiega in videoconferenza con, tra gli altri, anche il rettore

Unimore Carlo Adolfo Porro: «Nel 1948 avevamo in Italia 45-46 milioni di abitanti, contro i 60 di oggi: allora nacquero piu' un milione di italiani, e oggi 400.000. È un trend piu' marcato rispetto a quelli di altri paesi europei». Allo stesso tempo, continua Prodi, «abbiamo un mercato del lavoro che non riesce ad assorbire queste generazioni così diminuite nel tempo. Agli italiani si affiancano un po' più di cinque milioni di stranieri, l'8% della popolazione. Un numero inferiore rispetto a quelli della media europea, anche se si sta avvicinando. Il punto - rileva Prodi - è che abbiamo 500.000 stranieri in meno rispetto a cinque anni fa. Altro che invasione, diciamo. È un problema su cui riflettere molto». Quindi, il professore lancia la sua idea: «Per spaventare la gente, si tratta l'immigrazione come un evento dannoso o misterioso, secondo un preciso interesse politico. Si conquistano volti così, non solo in Italia. Per andare oltre queste contraddizioni, minimizzare le paure e riportare le cose nella loro realtà - incoraggia Prodi - abbiamo bisogno di un centro di analisi complessiva, per dare risposte concrete». Quindi, si rivolge Prodi agli studenti connessi, «ben venga un master interuniversitario e internazionale di studi sull'immigrazione, in proseguimento con la linea del rettore Porro: se vogliamo mettere insieme i problemi questo master va fatto, non mi permetto di dire che va fatto a Modena, ma - raccomanda l' ex presidente della Commissione Ue - va fatto. Abbiamo necessita' di non separare i diversi capitoli dell'immigrazione, ma di metterli insieme. Di master così ce ne possono essere uno o due in tutta Europa, l' iniziativa deve richiedere un livello internazionale forte».

